



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 17

14 ottobre 2022



UNIONCAMERE
EUROPA ASBL

Una battaglia di civiltà alimentare

Sono passati nove anni dal riconoscimento della Dieta mediterranea come patrimonio immateriale UNESCO, ma il dibattito in atto a livello europeo sul concetto di sana alimentazione sembra riportarci indietro di decenni. La Commissione europea intende, come è noto, rivedere le norme in vigore sull'etichettatura dei prodotti alimentari, al fine di aiutare il consumatore a fare scelte informate, salutari e sostenibili; il tutto in linea con la nuova strategia Farm to fork, che da sempre sottolinea l'importanza dei regimi alimentari. L'obiettivo è quello di rendere obbligatoria, riformandola, una normativa pensata a suo tempo su base volontaria. Purtroppo, la discussione che si è prodotta da almeno un paio d'anni ha evidenziato due scuole di pensiero ad oggi inconciliabili. Un sistema "direttivo", che suggerisce cosa acquistare ed uno "informativo", che guarda all'apporto alimentare dei singoli prodotti. Da una parte Paesi leader, come Francia e Germania, ma anche Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Svizzera, che da anni hanno adottato il cd Nutri-Score. Dall'altro una lobby, che il sistema Italia sta costruendo giorno per giorno, contraria ad ogni semplificazione. Complica il quadro, la posizione ribadita recentemente in quattro studi del Centro Comune di Ricerca, che sembra paradossalmente privilegiare l'immediatezza della comunicazione dell'etichetta piuttosto che il contenuto. E il Nutri-Score, con il suo approccio "a semaforo" risponderebbe meglio a questo obiettivo. Quello che è in gioco non è solo la difesa del ns. Made in Italy, che rischierebbe di essere fortemente penalizzato, ma il principio della necessità di una dieta sana ed equilibrata. È una battaglia di "civiltà alimentare" ed è difficile comprendere le ragioni per le quali l'Unione Europea non dovrebbe spiarla. Attendiamo con fiducia, nelle prossime settimane, la pubblicazione della proposta da parte della Commissione.

*On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano*

L'INTERVISTA

Giulia Cancian, Segretaria Generale dell'Associazione Europea del Biogas

Su quali priorità si sta muovendo la vostra associazione?

Le attuali priorità dell'Associazione Europea del Biogas (EBA) si concentrano sull'innescare la rapida espansione del settore, sostenuta dal pacchetto [REPowerEU](#). Questa iniziativa, proposta dalla Commissione Europea lo scorso Giugno, richiede un'azione urgente per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia, diversificare l'approvvigionamento di gas dell'UE e accelerare la transizione verso l'energia pulita. Il pacchetto dell'organo esecutivo dell'UE definisce un piano d'azione sul biometano, ed include un obiettivo specifico per le

catene di valore di biogas e biometano di produrre 35 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030. Il piano propone anche la creazione di [un partenariato industriale per il biometano \(BIP\)](#),

lanciato lo scorso settembre dal Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Frans Timmermans, e dal Commissario per l'energia, Kadri Simson, con



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Microcredenziali: il dibattito continua

Il Cedefop ha pubblicato una [Nota Informativa](#) che fa il punto sul tema delle microcredenziali nell'attesa della pubblicazione, entro il 2022, di uno studio più vasto. Dal 2021, nei Paesi Bassi e in Norvegia, si valuta se e come integrare le microcredenziali nei sistemi formali di istruzione e formazione professionale (IFP). In Spagna, una nuova legge considera numerose microcredenziali come parte dell'IFP formale. In Francia, il mercato della formazione è stato ampiamente liberalizzato e le microcredenziali sono già largamente accettate. In Polonia, Slovenia e Finlandia, sono stati istituiti panel di consultazione. In Germania i programmi Jobstarter, varati dal Ministero federale dell'Istruzione e della ricerca, hanno contribuito ad avviare programmi di IFP brevi ed è aumentata l'offerta di microcredenziali. Ormai molti paesi ne fanno un largo uso che si estende oltre i settori "tradizionali" come nella certificazione dei corsi di informatica o nello sviluppo professionale degli operatori sanitari. Dopo che la Commissione europea ha pubblicato la proposta di

raccomandazione del Consiglio a dicembre 2021, gli Stati membri sono stati invitati a informare la Commissione stessa entro dicembre 2023 in merito alle misure tese a sostenerne gli obiettivi. Solo entro cinque anni dalla data di adozione della raccomandazione, la Commissione dovrebbe riferire al Consiglio in merito ai progressi compiuti. Ma intanto qualcosa si muove nei vari paesi europei. Il Cedefop, oltre a dare il polso della situazione, parte dalla definizione delle microcredenziali proposta dalla CE, ricorda i punti di forza e di debolezza di questi strumenti ed evidenzia come il dibattito per garantire una loro flessibilità salvaguardando un livello di standardizzazione sia sempre attuale. Quali risultati documentati di un periodo di apprendimento breve e dalla qualità controllata, la loro potenzialità per integrare i sistemi di istruzione e formazione ufficiale, più lenti nel rispondere ai cambiamenti del mercato e la loro «accumulabilità», le rendono appetibili alleati per la transizione dell'UE verso un'economia verde e digitale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

la collaborazione dell'EBA. Il BIP sarà "strumentale per garantire un aumento della produzione annua e dell'uso di biometano a 35 miliardi di metri cubi (bcm) entro il 2030", secondo le parole del vicepresidente Timmermans. Questo partenariato pubblico-privato è aperto a tutti coloro che desiderano lavorare per raggiungerne gli obiettivi. Il BIP sarà fondamentale per garantire che il know-how e le buone norme siano condivise tra i paesi dell'UE per accelerare lo sviluppo del biometano e aumentare la quota di energia rinnovabile prodotta in Europa. Queste misure devono essere abbinate ad un quadro normativo solido e prevedibile, per facilitare la costruzione di nuovi impianti, il funzionamento di quelli esistenti e produrre quote più elevate di gas rinnovabile. Per quanto riguarda la domanda, la legislazione dovrebbe sostenere un'ulteriore adozione di biogas e biometano nel nostro mix energetico per sostituire le fonti di energia fossile.

Energie rinnovabili e biogas in Europa. Quali sfide ed opportunità in questa fase critica?

La diffusione del biometano ridurrà la dipendenza dell'Europa dal gas naturale proveniente dalla Russia, che prima della guerra in Ucraina forniva il 40% delle forniture di gas dell'UE. Allo stesso modo, contribuirà in modo sostanziale ad un sistema integrato di energia dello zero netto, diversificando i redditi degli agricoltori e garantendo un approccio circolare. Il potenziale per raggiungere i 35 miliardi di metri cubi esiste già, tramite l'utilizzo di materie prime che non sostituiscono la produzione alimentare o l'uso del suolo. Il costo della produzione di biometano è conveniente. Le stime di [ADEME](#), [Gas for Climate](#) ed [ENIGIE](#) mostrano che può essere prodotto ad un costo di 57 – 66 €/MWh entro il 2050. Questo è particolarmente rilevante considerando gli attuali prezzi del gas, che rimarranno elevati nei prossimi mesi. Affinché il potenziale del biometano venga completamente inutilizzato, il settore ha bisogno di investimenti. L'EBA stima che l'industria avrà bisogno di 83 miliardi di euro fino al 2030 per costruire 5.000 nuovi impianti in Europa e raggiungere l'obiettivo di 35 miliardi di metri cubi. Un rapido aumento richiederà [misure aggiuntive](#). L'UE dovrà accelerare le procedure di autorizzazione per lo sviluppo di nuovi impianti e mobilitare tutte le materie prime sostenibili per la produzione di biogas e biometano. Inoltre, avremo bisogno di facile accesso alla rete di iniezione del gas per i produttori di biometano e il commercio transfrontaliero in tutta Europa per eliminare gradualmente il gas fossile in modo economicamente efficiente. Avremo anche bisogno di obiettivi nazionali. Il piano d'azione sul biometano allegato al pacchetto REPowerEU include una raccomandazione per tutti gli Stati membri di sviluppare strategie nazionali per il biometano che ne snelliscano la diffusione e aiutino a trasformare in realtà l'obiettivo di 35 miliardi di metri cubi. Se riusciamo a sorpassare questi ostacoli, avremo infinite opportunità che non saranno unicamente legate alla produzione di energia rinnovabile. Il biometano abbraccia le transizioni energetiche ed agroecologiche perché gran parte delle materie prime utilizzate per produrre biometano proviene da flussi secondari della produzione agricola, tipicamente situati nelle aree rurali. Questo aiuta a diversificare e ridurre i rischi relativi al reddito di un settore agricolo europeo in difficoltà, che necessita di modelli di

business sostenibili ed efficienti concentrati sulla conservazione dell'ambiente. Il digestato è un coprodotto della produzione di biogas e biometano che può essere utilizzato come fertilizzante organico ed offre un'alternativa ai fertilizzanti sintetici comunemente usati. L'UE importa tra il 15% e il 70% di fertilizzanti dalla Russia, a seconda del paese dell'UE importatore. Inoltre possiamo conservare nel terreno dal 50 all'80% di carbonio dal digestato utilizzato come fertilizzante organico. Secondo l'ultimo [rapporto dell'IPCC](#), le pratiche di stoccaggio del carbonio sono fondamentali per mitigare il cambiamento climatico. Inoltre, il settore rappresenta una reale opportunità per lo sfruttamento del mercato della [CO₂ biogenica](#). Da una tonnellata di biogas otteniamo quasi due tonnellate di CO₂ biogenica. Ad oggi la CO₂ utilizzata come materia prima è prevalentemente di origine fossile, ottenuta dalla produzione di fertilizzanti sintetici ad alta intensità energetica. La produzione di fertilizzanti sintetici è crollata a causa del prezzo volatile del gas e la CO₂ sta diventando più difficile da trovare, provocando un aumento dei prezzi. La CO₂ è uno dei gas industriali più utili che abbiamo e l'interruzione nella catena di approvvigionamento della CO₂ sta iniziando a colpire molte industrie in tutta Europa, che, tra gli altri, utilizzano questa materia prima nelle bevande analcoliche, nella lavorazione degli alimenti, negli imballaggi o per trattamenti medici.

Europa 2030. Come vede lo sviluppo del biogas come energia alternativa? Quali Paesi sono all'avanguardia?

I paesi dell'Unione Europea producono biogas ormai da oltre 50 anni e le tecnologie sviluppate a livello europeo e nazionale sono pienamente mature per attuare un rapido aumento della produzione. Stando al [Rapporto Statistico 2021](#) pubblicato dall'[Associazione Europea del Biogas](#) (EBA), l'industria del biogas e del biometano alimenta oggi giorno le forniture energetiche dell'Europa con 18 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile provenienti da quasi 20.000 impianti locali. Si tratta di una quantità pari all'intero consumo di gas naturale del Belgio, dove vivono 11,5 milioni di cittadini, e di un risparmio equivalente a 60 Mt di CO₂, paragonabile alla quantità di emissioni di gas serra (GHG) prodotte annualmente dalla Svezia. Tenendo conto dei minori consumi previsti grazie alla diversificazione e al risparmio energetico, la produzione entro il 2030 di 35 miliardi di metri cubi di biometano in Europa rappresenterà una parte sostanziale della domanda di gas dell'UE. Entro il 2050, il settore ha il potenziale per produrre fino a 167 miliardi di biometano sostenibile. In base ai dati raccontati e analizzati da EBA – i quali saranno pubblicati questo novembre nel [Rapporto Statistico 2022](#) –, il biometano sarà in grado di coprire dal 35% al 62% della domanda europea di gas entro il 2050, assumendo una [riduzione della domanda di gas di 271 bcm nel 2050](#). Il potenziale di produzione previsto per il 2030 può essere raggiunto utilizzando i rifiuti dei settori alimentare e agricolo, nonché quelli provenienti dalle municipalità e industrie europee e con l'utilizzo delle doppie culture insilabili. Le stime per il 2050 assegnano un potenziale significativo alle tecnologie di gassificazione. Sempre secondo i dati dell'EBA, grazie all'utilizzo di questo potenziale non sfruttato, i settori del biogas e del biometano insieme possono creare almeno di 420.000 posti di lavoro "verdi"

entro il 2030 e oltre un milione entro il 2050. Se guardiamo ai potenziali nazionali, finora la Germania è il maggior produttore di biogas in Europa, ma la Francia sta recuperando rapidamente, avendo raddoppiato la sua produzione nazionale di biometano nel 2021. La Francia promuove l'iniezione di gas nella rete e sta costruendo un solido settore del biometano con un potenziale di produzione di 7 bcm entro il 2030. Infine, l'Italia è il terzo produttore di biogas nell'Unione Europea e ha visto un rapido sviluppo del settore basato sul modello [BiogasDoneRight](#).

Oltre a questi tre campioni europei, anche il Nord Europa sta assumendo un ruolo guida nello sviluppo del biometano. La Danimarca è all'avanguardia nel settore, con il 25% di biometano iniettato già oggi in rete e un potenziale di copertura totale entro il 2034.

Sostenibilità energetica in Europa: come valuta le prospettive anche alla luce della normativa europea?

Sostenibilità e sicurezza energetica sono due facce della stessa medaglia. La spinta verso una maggiore sicurezza energetica nell'Unione Europea si basa sull'aumento della quota di energia rinnovabile prodotta in Europa. Il mese scorso, il [Report del Parlamento Europeo sulla revisione della Direttiva sulle Energie Rinnovabili](#) (RED III) ha approvato un obiettivo del 45% rispetto al consumo di energia rinnovabile nell'UE entro il 2030, il quale rappresenta quindi un aumento del livello di ambizione rispetto all'attuale obiettivo del 32%. L'Associazione Europea del Biogas ritiene che la posizione del Parlamento Europeo vada nella giusta direzione. Questa infatti perfeziona su molti livelli quella che è la proposta della Commissione, mantenendone i forti requisiti di sostenibilità e garantendo al tempo stesso che il biogas e il biometano possano continuare a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Il Report inoltre prende in considerazione la fiducia degli investitori e il loro ritorno sull'investimento correggendo l'applicazione retroattiva dei criteri di riduzione delle emissioni di gas serra sugli impianti esistenti (art. 29.10) proposta dalla Commissione, ma include una soglia più alta per gli impianti che inizieranno ad operare a partire dal 2026. La legislazione definisce anche dei sotto-obiettivi per alcuni settori ad alta intensità di emissioni. Mentre i trasporti rimangono uno dei segmenti più inquinanti e difficili da decarbonizzare della nostra economia, la posizione del Parlamento non rafforza la proposta della Commissione sui biocarburanti avanzati (2,2% entro il 2030), mentre scommette sui carburanti rinnovabili di origine non biologica, come l'idrogeno (5,7% 2030). Anche gli Stati membri hanno raggiunto una posizione comune lo scorso giugno. Pur includendo un livello inferiore di ambizioni, il testo del Consiglio migliora la proposta della Commissione Europea attenuando la retroattività dei requisiti di riduzione delle emissioni di gas serra e includendo obiettivi più elevati nel consumo di energie rinnovabili nel settore dei trasporti, premendo sull'acceleratore per i biocarburanti avanzati. I negoziati interistituzionali sulla RED III tra i colegislatori (Parlamento Europeo e Consiglio) rappresentano un'opportunità per i decisori politici dell'UE di perfezionare la Direttiva sulle energie rinnovabili, mantenendo ambizioni elevate per il settore e riducendo la burocrazia per gli operatori.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Voka Digihub: testare, imparare, digitalizzare

Voka Digihub promuove consulenza, competenza, sperimentazione e supporto finanziario per investire nella crescita delle aziende. Con il motto “testare, imparare e digitalizzare”, questo hub lavora con e per le PMI sull’integrazione delle applicazioni digitali fornendo consigli, servizi di orientamento e infrastrutture per testare i prodotti aziendali. Queste ultime sono fornite da uno dei 28 istituti specializzati. Il piano d’azione viene costruito su misura con esperti e istituzioni competenti lasciando all’impresa spazio di azione e sperimentazione per testare i propri prodotti o sistemi in simulazioni realistiche. L’aiuto a livello finanziario arriva anche dal governo fiammingo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che coprono il 70% dei costi riguardanti i test. Questo [servizio](#) si occupa di problemi concreti che le PMI stanno affrontando nel quadro della transizione digitale, come l’utilizzo dei dati per individuare opportunità di mercato, una gestione più efficiente dell’inventario, la riduzione dei costi tramite l’uso dell’intelligenza artificiale o, più semplicemente, questioni legate all’uso della digitalizzazione per lavorare in modo maggiormente orientato al cliente. Voka Digihub è esteso a livello regionale in Belgio e ogni hub è dotato di un proprio ecosistema di istituzioni competenti. Il processo di assistenza e consulenza è diviso in più passaggi, fino ad arrivare all’implementazione e alla valutazione del risultato ottenuto e dell’impatto del percorso nell’azienda. Il progetto propone anche il coinvolgimento dei dipendenti nel fornire suggerimenti per il miglioramento dei processi legati alla digitalizzazione.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Tender europei: i progressi delle Camere estoni

La Camera estone offre un [servizio](#) di monitoraggio degli appalti pubblici conveniente e pratico per qualsiasi azienda voglia ampliare la portata delle proprie attività e trovare nuovi mercati sia in Estonia che in altri Paesi europei. Oltre al servizio di monitoraggio, la Camera fornisce informazioni sugli appalti pubblici internazionali dell’Unione Europea e sulle gare d’appalto nazionali, organizza training sulla legislazione degli stessi, provvede alla condivisione di esperienze di successo e seleziona una griglia di gare d’appalto pubbliche europee pubblicate di recente ritenute di valore aggiunto per le imprese. Al fine di fornire supporto ad un’impresa interessata, viene esaminato il settore di attività e i servizi e i prodotti che intende proporre al settore pubblico. Sulla base delle informazioni, sarà creato un profilo individuale, il quale verrà inserito in uno specifico sistema di ricerca. In questo modo l’operatore può essere aggiornato quotidianamente sulle offerte d’acquisto. Il sistema di ricerca, disponibile sul portale, permette di usufruire delle informazioni più pertinenti e necessarie sui clienti registrati e consente di ottenere una panoramica delle offerte meritevoli di attenzione. Grazie ad una notifica tempestiva riguardante aggiornamenti e pubblicazioni, si ha un notevole vantaggio temporale rispetto ai concorrenti. I report stilati sugli appalti pubblici obbligatori forniscono informazioni utili su possibili opportunità di outsourcing, oltre a fornire informazioni interessanti sulla situazione dei mercati, sui prezzi e sui concorrenti nel settore di interesse. Recentemente sono state apportate due novità al database, una di tipo geografico che permette di accedere agli appalti pubblici di Australia, Canada, Nuova Zelanda e USA e una di tipo operativo riguardante i servizi sui tender di Banca Mondiale e Banca Asiatica di sviluppo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



MEMBER
OF ESTONIAN
CHAMBER OF COMMERCE
AND INDUSTRY



Agenda internazionale: Eurochambres “sveglia” il dossier

EUROCHAMBRES deve promuovere attivamente relazioni commerciali internazionali libere ed eque con i Paesi candidati all’adesione all’UE, nonché con i principali attori economici come Stati Uniti, Cina e Russia... Con queste parole Luc Frieden, proprio un anno fa, sottolineava come l’internazionalizzazione fosse una priorità del suo mandato presidenziale ad Eurochambres. Non sorprende, quindi, il recente posizionamento della rete camerale europea sul tema, espresso tramite una comunicazione a firma Frieden indirizzata al VP esecutivo della CE Dombrovskis, responsabile per il Commercio. In linea con la revisione della politica commerciale, per le Camere europee è tempo che l’Unione diversifichi la reazione alla crisi energetica, concentrandosi sulle opportunità da cogliere per aumentare la competitività delle imprese a livello internazionale. Accolti con favore, quindi, il rafforzamento degli standard di tutela dei partenariati con i Paesi terzi (vedi ME N°16) e la facilitazione dell’accesso alle materie prime per l’attuazione del Green Deal, in un’ottica di cooperazione di qualità che dovrebbe caratterizzare anche le prossime iniziative, a cominciare da quella sul lavoro forzato. In questo quadro, appare di fondamentale importanza l’azione della Commissione in materia di accordi di libero scambio, a cominciare da quello recentemente concluso con la Nuova Zelanda, considerato un primo passo, seppur di successo, nella rivitalizzazione di un’agenda commerciale ambiziosa ed innovativa. A seguire, Eurochambres attende risultati concreti nell’area dell’Indo-Pacifico, ovvero la conclusione dei negoziati con Australia ed Indonesia e la crescita delle relazioni bilaterali con India e Cina. Necessita di un avvio rapido, inoltre, il processo di ratifica degli accordi con i partner latino-americani, Messico, Cile e Mercosur; area, quest’ultima, peraltro teatro di un accordo di collaborazione fra Eurochambres e il Consiglio delle Camere locale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

IP e PMI nel 2022: dati contraddittori

Il *Quadro di valutazione delle PMI in materia di proprietà intellettuale*, pubblicato dall'EU IPO a fine settembre e giunto alla terza edizione dopo quelle del 2016 e del 2019, ha rilevato ancora una volta che, per quanto la qualità dei benefici sia elevata, il tasso di registrazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) nell'anno in corso resta particolarmente basso. In un quadro generale che ha visto interpellate 8 372 PMI europee di 27 Stati membri – fra esse 4 278 titolari di DPI registrati e 4 094 non in regola - non conforta il macrodato: solo il 10% di esse, infatti, ha provveduto a mettere a regime le nuove creazioni denotando, oltre alle difficoltà di registrazione, mancanza di conoscenze in ambito procedurale. L'*indagine* mostra che quasi tutte le PMI in ordine con la registrazione (93%) hanno riscontrato un impatto positivo sulle loro attività: evidenti i miglioramenti a livello di immagine e prestigio commerciale (60%), di tutela della proprietà intellettuale (58%) e di prospettive d'investimento a lungo termine (48%). Da notare, inoltre, l'alta percentuale di ricavi prevista per dipendente a favore delle PMI in regola con i termini di registrazione: un sonoro 68%. Fra le tipologie di DPI più comunemente registrate, spiccano i marchi nazionali (6%), seguiti da marchi europei e brevetti (4% ciascuno). Molto interessante, infine, l'elemento italiano sulle fonti informative dei DPI: indipendentemente dal fatto che abbiano registrato i diritti o meno, il 38% (3° posto dopo Spagna e Romania) delle PMI dello Stivale attesta infatti di essersi rivolto alle Camere di Commercio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



L'UE nel 2023: competenze al centro

Lo aveva preannunciato la Presidente von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione: il 2023 sarà l'Anno europeo delle competenze. L'obiettivo è rafforzare la competitività, migliorare gli investimenti, la cooperazione con le imprese, indirizzare i nuovi lavoratori in un mercato del lavoro in rapida evoluzione e attrarre talenti nell'UE. Puntualmente, il 12 ottobre scorso la Commissione ha [messo nero su bianco](#) la sua proposta, che prevede numerose iniziative a sostegno e il coinvolgimento di attori sul territorio, tra cui anche le Camere di Commercio. Per coordinare questa azione congiunta, i 27 Stati membri dovranno nominare un referente nazionale. La realtà con cui ci si deve confrontare richiederà un lavoro intenso per invertire una tendenza preoccupante: oggi quattro adulti su dieci sono privi delle *skill* digitali di base, mancano competenze per oltre 28 tipologie di attività lavorative, e la componente femminile negli studi e nelle professioni STEM è al minimo. Tra le iniziative dell'UE già in campo, e sulle quali si farà leva nel 2023, si ricordano l'Agenda per le competenze e il *Pact for Skills*, che al momento conta oltre 700 organizzazioni e 12 partenariati in settori strategici, ma anche la Piattaforma e la Coalizione per le competenze e le occupazioni digitali. Il Parlamento europeo e il Consiglio discuteranno la proposta, tenendo conto dei pareri del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale europeo.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Il Parlamento Europeo per i giovani

A partire dal 19 settembre, tutte le iniziative del Parlamento europeo dedicate ai giovani sono raccolte nello [Youth Hub](#): disponibile in 24 lingue dell'Unione, la piat-

taforma si propone come uno spazio virtuale attraverso il quale poter entrare in contatto con eventi e seminari online ed in persona in tutta Europa, programmi educativi, opportunità di tirocinio e lavoro e giochi di ruolo. Il portale non è dedicato esclusivamente ai cittadini europei tra i 16 e i 30 anni, ma il suo utilizzo è esteso anche ad altri interlocutori operanti nel settore giovanile, quali professionisti nel campo dell'istruzione formale o non formale alla ricerca di strumenti per avvicinare gli studenti all'Unione in modo interattivo, organizzazioni interessate a scoprire nuove opportunità per fare la differenza e chiunque altro voglia approfondire l'offerta del Parlamento europeo riguardo al tema. Il sito fornisce, infatti, i contatti degli Uffici di collegamento del Parlamento europeo (EPLO) presenti in tutti gli Stati membri, a Londra e a Washington DC, oltre a mettere in evidenza le opportunità di finanziamento per sviluppare progetti o partecipare ad iniziative europee come *l'Evento Europeo per i Giovani (EYE)*, il programma *Euroscola* - che riunisce a Strasburgo studenti di tutta Europa per un'esperienza pratica della democrazia parlamentare europea, o il *premio Carlo Magno della gioventù* - che una volta all'anno assegna riconoscimenti a progetti realizzati da giovani europei, singoli o in gruppi, che valorizzino la cooperazione e la comprensione a livello internazionale. Una valida risorsa per promuovere la cittadinanza europea fin dalla più verde età da non sottovalutare!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Formazione e imprenditoria femminile: le guide pratiche EIC e EISMEA

Il Consiglio europeo dell'innovazione (EIC) e l'Agenzia esecutiva per le PMI (EISMEA) hanno pubblicato due guide, risultato finale del progetto *Peer-Learning Activities in Entrepreneurship Education and in Women's Entrepreneurship*, finanziato dal programma COSME nel periodo 2018-2021. L'obiettivo era di agevolare la formazione degli imprenditori, aumentandone il coordinamento e promuovendo l'imprenditorialità nell'istruzione e tra le donne. In tale ottica, la promozione di questi settori mira a consentire lo sviluppo di soluzioni alle maggiori sfide attuali, quali la transizione digitale e la ripresa post-pandemica. Fra i destinatari del progetto figurano i responsabili di governi, società civile e imprese a livello locale, nazionale ed europeo. Con riferimento all'educazione all'imprenditorialità, il focus è sulla creazione di piattaforme di apprendimento per aiutare persone di tutte le età a sviluppare idee imprenditoriali innovative. Nel dettaglio, cinque le aree d'intervento: formazione degli educatori, agevolazione della cooperazione tra gli stakeholder, condivisione delle conoscenze, esaltazione dei benefici connessi a tali pratiche, ricerca e analisi sull'efficienza energetica. Riguardo all'imprenditoria femminile, invece, cinque le raccomandazioni tematiche: riconoscimento dell'importanza delle donne imprenditrici, promozione dell'apprendimento imprenditoriale, miglioramento dell'accesso ai finanziamenti, costituzione di una comunità paneuropea, raccolta e analisi dei dati. In tal senso, le guide (consultabili [qui](#) e [qui](#)) costituiscono un importante strumento pratico per l'implementazione dell'imprenditorialità europea in tutti i suoi aspetti perché rivolte sia ai responsabili politici, ma anche a tutti coloro interessati nell'apprendimento cooperativo basato sullo sviluppo di competenze.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

SEED: il competence center italiano

Uno degli obiettivi del *Social economy action plan* pubblicato a dicembre 2021 è costruire centri nazionali di competenza per l'innovazione sociale, per supportare le autorità di gestione nazionali del FSE+ nel favorire l'innovazione sociale nel settore pubblico e nell'implementazione dei programmi operativi a valere sul fondo. **SEED (Social innovation ecosystem development)**, ha dato il via alla costituzione del centro italiano grazie a finanziamenti dal Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) a valere sulla precedente programmazione (2014-2020) e risorse del FSE+ stanziato lo scorso anno. Lanciato a maggio 2021 e con durata di 2 anni, sta implementando centri anche in Grecia, Romania e Slovenia che collaborano in rete tra loro e lavorano con le organizzazioni analoghe negli altri Paesi Membri per condividere metodologie, approcci, best practices e know-how. Ogni centro opera su progetti pilota tagliati sulle priorità nazionali: l'innovazione nella pubblica amministrazione nel caso italiano, il rafforzamento dei legami tra gli stakeholder in Grecia, la promozione della cultura dell'innovazione tecnologica e digitale in Slovenia, il supporto alle comunità locali in Romania. Il Comune di Torino, capofila per il progetto italiano, capitalizza su competenze già esistenti, offre strumenti di formazione, apprendimento, scambio e crescita valorizzando il ricco ecosistema locale sostenuto già dall'iniziativa **Torino Social Impact**. SEED, cui partecipa anche la CCIAA di Torino in qualità di partner associato, sta sviluppando anche un Design Policy Lab basato su modelli innovativi di partnership pubblico-privata come strumento efficace per fornire servizi pubblici.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Erasmus+: Università europee 2023

Con un budget record di 384 milioni di euro, è stato lanciato il **bando** 2023 nell'ambito del programma Erasmus+ per proseguire l'iniziativa delle *Università europee*, giunta alla sua quarta edizione. Gli obiettivi delle *Università europee* riuniscono le missioni degli istituti di istruzione superiore in materia di ricerca e innovazione, istruzione e servizio alla società. Le alleanze che si formeranno, o che si amplieranno nell'ambito di questa iniziativa, proporranno modelli di cooperazione transnazionale diversi e innovativi per rafforzare la qualità e le prestazioni dell'istruzione superiore in Europa per essere più competitivi a livello internazionale. Nel bando è prevista anche la partecipazione degli istituti di istruzione superiore di tutti i paesi dei Balcani occidentali nel ruolo di partner all'interno delle alleanze. La struttura del bando è divisa in due temi: "intensificazione della precedente profonda cooperazione istituzionale transnazionale" e "sviluppo di una nuova profonda cooperazione istituzionale transnazionale". Il primo ha l'obiettivo di fornire sostegno alle alleanze già esistenti per implementare la cooperazione istituzionale raggiunta finora e migliorarne ulteriormente l'efficacia. In questo ambito si ha una visione a lungo termine delle *Università europee* anche con l'introduzione di nuovi partner ad alleanze già consolidate. Il secondo tema ha invece la missione di creare una nuova cooperazione istituzionale transnazionale in una nuova alleanza di *Università europee*. La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 gennaio 2023. Il **lancio** del bando fatto dalla Commissione europea vuole avvicinare questa iniziativa all'obiettivo fissato nella *Strategia europea per le Università* con lo scopo di sostenere 60 alleanze entro la metà del 2024, che raggruppino più di 500 istituti di istruzione superiore in Europa.

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Centro Italia
Azienda Speciale della Camera di Commercio
Rieti Viterbo



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

L'Azienda Centro Italia promuove i tirocini digitali e la gestione creativa di patrimonio e paesaggio grazie ad Erasmus+

La gestione creativa del patrimonio sostenibile e del paesaggio rurale e la digitalizzazione dei tirocini scolastici sta creando un modello universale a livello europeo. Questi gli obiettivi dei due progetti europei, realizzati nell'ambito del programma ERASMUS+, di cui è partner l'Azienda Speciale Centro Italia, Azienda speciale della Camera di Commercio di Rieti Viterbo, e che stanno entrando nel clou delle attività in queste settimane. Progetti che, come sottolineato dalla presidente dell'Azienda Speciale Centro Italia, Vincenza Bufacchi, "puntano nel primo caso a costruire il profilo di una nuova figura professionale attualmente non rinvenibile a livello europeo e nel secondo a costruire un processo di tirocini a distanza, due temi, quindi, che si sposano perfettamente con l'esperienza formativa di Centro Italia, mentre la sfida è rappresentata dal coinvolgimento attivo in tutte le fasi dei progetti dei vari attori che potenzialmente potrebbero essere beneficiari diretti e indiretti". Il progetto CREAHLANDS – *Paesaggi che collegano. Specializzazione intelligente in gestione creativa del patrimonio sostenibile e del paesaggio rurale* (titolo originale: "Landscapes that connect. Smart specialisation in the creative management of the rural heritage and landscapes"), della durata di 24 mesi (dal 01/03/2021 al 28/02/2023), si inserisce nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale e mira a elaborare e validare un percorso formativo per la "Gestione creativa del Patrimonio e paesaggio rurale" da attivare tramite Massive Open Online Courses (Mooc), utile anche all'aggiornamento professionale di diverse figure professionali che a vario titolo si occupano di valorizzazione culturale, gestione del patrimonio e pianificazione del territorio, offrendo nuove competenze per la gestione creativa del patrimonio e del paesaggio culturale

nelle aree rurali. Tramite CREAHLANDS, l'Azienda Speciale Centro Italia punta a rendere visibile il valore sociale ed educativo del patrimonio culturale europeo come strumento per favorire la creazione di posti di lavoro e la riattivazione del settore turistico e creativo dopo le conseguenze del COVID-19. L'Azienda Speciale Centro Italia inoltre ospiterà a Viterbo un incontro formativo dal 21 al 25 novembre per testare l'apprendimento strutturato in 6 moduli formativi definiti dal partenariato coordinato dalla *Universidade da Coruña* (ES). Gli interessati a seguire l'attività di test possono mettersi in contatto con l'Azienda Speciale (direttore operativo Stefano Gasbarra, email stefano.gasbarra@aziendacentroitalia.it). La partnership di progetto vede l'Azienda Speciale insieme a *Universidade Católica Portuguesa - UCP* (PT), *University Colleges Leuven-Limburg, UCLL* (BE), *Akademia Humanistyczna-Ekonomiczna w Łodzi - AHE* (PL); *Fundación Uxío Novoneyra - FUN* (ES); *GRM Novo Mesto* (SI); *TIMESIS* (IT). Il progetto DIM-4-HE "Development of digital internship model and its support system for higher education" cofinanziato nell'ambito del programma europeo ERASMUS+ ed anch'esso della durata di 24 mesi (dal 01/11/2021 al 01/11/2023), si inserisce invece nelle attività di cooperazione fra istituti di istruzione superiore. Il partenariato è composto dalla *Rigas Tehniska Universitate* (Lettonia) in qualità di coordinatore, Azienda Centro Italia, *Cofac Cooperativa de formacao e animacao cultural crl* (Portogallo) e *Siauliu Valstybine Kolegija* (Lituania). In tale contesto l'Azienda Speciale Centro Italia ha partecipato a settembre 2022 ad un incontro tecnico di progetto finalizzato ad una prima analisi dei risultati di una serie di questionari somministrati al fine di sviluppare un modello universale per

i tirocini digitali, basato sullo studio delle necessità presenti negli ambienti di lavoro e negli istituti superiori. La progettazione del modello considera le responsabilità, i canali di comunicazione, gli strumenti digitali e i materiali di supporto per una pianificazione e attuazione mirata che favorisca la reciproca collaborazione durante il periodo di tirocinio. I risultati sviluppati nell'ambito del progetto saranno utili per tutte le parti coinvolte e si prevede che possano offrire un sistema di supporto per la digitalizzazione dell'offerta di corsi di studio di istruzione superiore professionale, promuovendo al tempo stesso l'inclusione sociale, riducendo i costi finanziari, geografici, e sociali, inclusi gli ostacoli alla mobilità fisica degli studenti. I benefici attesi dalla realizzazione del modello includono la realizzazione di un'esperienza di lavoro in un ambiente nazionale e internazionale, il miglioramento delle competenze digitali del personale accademico e degli studenti, del personale di supporto, la promozione della cooperazione tra le istituzioni educative e le organizzazioni imprenditoriali per garantire un'istruzione superiore di alta qualità. L'Azienda Speciale Centro Italia, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico del territorio della provincia di Rieti e Viterbo, proporrà durante la primavera 2023 un'attività di test per l'utilizzo di un sistema di gestione dei tirocini digitali con il fine di promuovere lo sviluppo di servizi dedicati alle imprese in materia di qualità, innovazione tecnologica, assistenza tecnica, consulenza ed attività di internazionalizzazione. La modalità di partecipazione delle imprese alla fase di valutazione del modello di tirocinio digitale al fine di renderlo più confacente alle loro esigenze sarà definita nei prossimi mesi dal partenariato.

paola.cuzzocrea@rivt.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu